

Prove d'intesa

Il PdL corteggia Rutelli E lui trova tre motivi per non dire di no

NESSUNA ALTERNATIVA A BERLUSCONI PREMIER E I
CAMBIAMENTI DEL CENTRODESTRA SU GIUSTIZIA E UNIVERSITÀ:
COSÌ IL LEADER DELL'API S'AVVICINA ALLA MAGGIORANZA

■■■ BARBARA ROMANO

ROMA

■■■ Prove generali d'intesa tra il PdL e Api. Troppo presto per parlare di matrimonio. Ma è da un po' che si annusano Francesco Rutelli e Silvio Berlusconi. Ossessionato com'è dalla ricerca di nuovi soci per sbrogliare Gianfranco Fini e mettere in sicurezza il governo, il premier ha lanciato un'offensiva diplomatica tra i moderati dell'opposizione per vedere se c'è qualcuno disposto a sostenere la maggioranza. E dopo l'abbozzamento di Pier e Silvio al desco di Bruno Vespa, un altro segnale positivo dal centro è giunto ieri al dibattito organizzato a Monopoli dal vicecapogruppo vicario del PdL al Senato, Gaetano Quagliariello, presidente della fondazione Magna Carta. Con un titolo a metà tra la sfida e il corteggiamento: "Di chi è lo spazio al centro". Alle profferte del Cav per interposta persona Rutelli ha risposto sì. Per il momento di alleanze non se ne parla. «Noi siamo e restiamo all'opposizione», ha tenuto a precisare a Libero il fondatore dell'Api. Ma è chiaro che sono iniziate le manovre di avvicinamento se Rutelli arriva a dire: «Sono consapevole che in una situazione così critica la cosa più saggia e utile da fare è cercare dei punti condivisi su cui realizzare assieme le riforme necessarie per far fronte alla crisi finanziaria».

Nel lanciare l'amo al leader dell'Api, Quagliariello è partito da una premessa: «Il dibattito di questi giorni su governi di larghe intese con o senza Berlusconi han-

no solo rafforzato l'attuale governo», secondo Quagliariello, «perché le varie posizioni emerse evidenziano che l'unico centro di gravitazione è l'esecutivo in carica». Perciò durante il dibattito moderato dal direttore della Gazzetta del Mezzogiorno, Giuseppe De Tomaso, Quagliariello ha chiesto in primis a Rutelli se è disposto a mettere da parte le pregiudiziali antiberlusconiane, come condizione previa per poter dialogare. «Io non ho pregiudizi contro Berlusconi, considero anzi superato e perdente l'antiberlusconismo», ha detto il leader dell'Api a Libero, allineandosi alle posizioni di Pier Ferdinando Casini, che nell'avanzare la proposta di un governo di salute pubblica non ha escluso che possa essere il Cavaliere a guidarlo. Rutelli, però, a differenza del leader dell'Udc, non vede le condizioni per un governo di larghe intese: «Berlusconi non lo permetterebbe mai», osserva, «e poi, se il governo ha un'ampia maggioranza, sarebbe sbagliato allargare ad altri». Un altro modo per ribadire che lui non ha intenzione di allearsi con il centro-destra, per il momento.

Ma c'è modo e modo per sostenere il governo. Uno è votando le riforme della maggioranza. E una riforma che Rutelli si dichiara disposto a sostenere fin da subito è quella universitaria. «Spero che ci siano le condizioni, già dalla prossima settimana, per appoggiare, con alcuni miglioramenti, la riforma dell'università», annuncia Rutelli, raccogliendo la prima richiesta che gli ha lanciato Quagliariello. Ma la proposta d'intesa non si ferma qui.

«A settembre noi offriremo un'apertu-

ra alle opposizioni di buona volontà sulla riforma delle riforme: la giustizia», annuncia il vice presidente del senatori del PdL. A quel punto Rutelli che farà? «Finché c'è questo mammozzo spaventoso della legge sulle intercettazioni, mi sembra difficile che si possa trovare una via di dialogo», sostiene il senatore fuoriuscito dal Pd, «ma mi auguro che, superato questo scoglio, si possa collaborare, ad esempio, al miglioramento della giustizia civile, che è il vero cancro». Rutelli auspica inoltre che «si possa raggiungere un'intesa sulla spersonalizzazione dell'ufficio del pm». E si dichiara disposto a collaborare su tutti i capitoli della riforma della giustizia: «Ho già proposto al ministro Alfano di costituire un comitato composto di parlamentari di tutti i partiti e rappresentanti dell'avvocatura e della magistratura». Troppo poco per pronosticare un imminente ingresso dell'Api nella maggioranza. Ma più che sufficiente per tracciare già un cammino d'intesa con il governo. Di governo di larghe intese è tornato a parlare ieri Casini, per rimarcare la distanza dall'antiberlusconismo delle opposizioni. «Chiedere al PdL di aderire a un governo di larghe intese mettendo come punto di partenza il veto a Silvio Berlusconi, vuol dire essere fuori dalla realtà», ha dichiarato il leader dell'Udc. Ma è già molto che il Pd abbia detto sì a un governo di larghe intese», ammette il leader centrista, compiaciuto del fatto che «a piccoli passi il Pd si sta avvicinando a quello che sostenevamo noi». Mentre a passo più spedito è scattata la corsa dei terzopolisti verso il PdL. Se son rose fioriranno.

IL PERSONAGGIO

MARGHERITINO

Francesco Rutelli, nato a Roma nel 1954, è stato sindaco della Capitale dal 1993 al 2001. Dopo essere stato candidato premier dell'Ulivo nel 2001, sconfitto, l'anno seguente fonda La Margherita, in cui confluiscono i Democratici, il PPI e Rinnovamento Italiano.

ALLEANZA PER L'ITALIA

Scontento per un Pd troppo a sinistra, nell'ottobre del 2009 Rutelli lascia il partito di Bersani e fonda assieme a Tabacchi e Dellai, l'Alleanza per l'Italia, movimento politico di centro, liberale, popolare e riformista.

LE CIFRE

Alleanza per l'Italia raccoglie fuoriusciti dal Pd, dall'Udc e moderati dell'IdV. In Parlamento attualmente conta su 8 deputati e 4 senatori aderenti all'Api che si dice pronta ad una alleanza con l'Udc. Di recente Rutelli ha parlato della possibilità di un "Terzo Polo", dato da un sondaggio Ipr Marketing al 22% e che lo vedrebbe affiancare Casini, Fini, Lombardo e Montezemolo.

